



COMUNE DI CATANZARO

PROGETTAZIONE



Via Belvedere 8/10
30035 Mirano (VE)
www.fm-ingegneria-com
fm@fm-ingegneria.com

tel 041-5785711
fax 041-4355933



Via Belvedere 8/10
30035 Mirano (VE)
www.fm-ingegneria-com
divisioneimpianti@fm-ingegneria.com

tel 041-5785711
fax 041-4355933



Napoli
Via Filangieri, 11
sispi.ced@sispinet.it

tel. +39 081 412641



80131 Napoli
Viale DEGLI ASTRONAUTI, 8
amministrazione@giaconsulting.it

tel. +39 081 0383761

PROGETTO

COMUNE DI CATANZARO
LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLE OPERE
INTERNE DEL PORTO DI CATANZARO MARINA

EMISSIONE

PROGETTO DEFINITIVO

DISCIPLINA

GENERALE

TITOLO

A - PARTE GENERALE
Relazione archeologica

REV.	DATA	FILE	OGGETTO	DIS.	APPR.
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					

ELABORATO N.

A04

DATA: 07/10/2019	SCALA: -	FILE: 1259_A04_0.doc	J.N. 1259/19
PROGETTO G. Speranza	DISEGNO G. Speranza	VERIFICA G. Speranza	APPROVAZIONE T. Tassi

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO.....	3
3	L'AREA DI CATANZARO MARINA DAL PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO.....	8
4	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	10
5	BIBLIOGRAFIA.....	12

1 PREMESSA

La presente relazione ha come oggetto l'analisi del comprensorio territoriale del comune di Catanzaro dal punto di vista archeologico, con particolare riferimento alla zona costiera, in corrispondenza del Porto di Catanzaro Marina, dove è previsto un intervento di ristrutturazione dell'invaso portuale con completamento della banchina di riva attrezzata con impianti e servizi di banchina, la collocazione di pontili galleggianti per l'ormeggio, la creazione della darsena per i pescherecci, la realizzazione di un paratia di pali posti a sostegno della Via Marina e altri interventi finalizzati a migliorare la dotazione infrastrutturale marittima della città di Catanzaro meglio descritti nella Relazione Generale e Illustrativa 1259_A02_0.

La presente relazione archeologica costituisce un documento preliminare, redatto su base bibliografica, contenente i dati editi sulla consistenza archeologica dell'area oggetto di intervento e del comprensorio immediatamente gravitante attorno ad essa e visti i risultati delle indagini magnetometriche effettuate sull'area oggetto di intervento (Cfr. Relazione Tecnica Geologica 1259_A33_0 redatta dal geologo dott. Roberto Buccione).

La relazione è finalizzata a indicare eventuali aree di criticità dovute a rischio archeologico e alla possibilità di rintracciare evidenze antiche durante i lavori in progetto.

I dati bibliografici sono stati integrati con quelli desunti da uno spoglio preliminare delle risultanze di archivio tuttora in fase di completamento.

2 INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

L'area del Porto di Catanzaro Marina, nota come "Catanzaro Lido", si sviluppa in corrispondenza della foce del fiume Corace verso Est e rientra in quella fascia costiera, compresa fra Soverato e Le Castella, da sempre interessata, per ragioni strategiche di controllo del Golfo di Squillace, da stanziamenti umani strutturati fin dall'epoca pre-protostorica e presenti senza soluzione di continuità sul territorio fino all'età moderna.

Numerose sono, infatti, le testimonianze archeologiche che mostrano una interessante dispersione sul territorio di tracce relative a frequentazione antropica databili tra VI e II millennio a.C. e che, durante l'età del Bronzo prima e quella del Ferro poi, assumono una fisionomia molto ben definita come vedremo per il caso di Simeri Crichi.

Il quadro insediativo che si delinea corrisponde a un sistema di occupazione capillare delle aree costiere e sub costiere, con stanziamenti che prediligono il controllo delle vie fluviali e che, durante l'età del Ferro, si organizzano attorno a siti di promontorio naturalmente difesi.

Per l'età greca, le vicende storico-archeologiche di questo comprensorio costiero si inseriscono nel quadro della storia archeologica dell'intera fascia ionica della Calabria, interessata dal fenomeno della colonizzazione di genti greche che, a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C. approdarono su queste coste fondando nuove città come Sibari, Crotona, Kaulonia, Locri, *Rhegion*. In particolare il comprensorio preso in esame rientra nella sfera d'influenza della colonia achea di Crotona e nelle dinamiche di occupazione del territorio, nonché nelle politiche espansionistiche e di controllo delle coste da parte delle principali *poleis* presenti sul versante ionico. Ma la storia di questo comprensorio non coincide solo con la fisionomia delle *poleis* magnogreche e si sviluppa, invece, attraverso i secoli con peculiarità spesso poco note o prive di elementi di 'monumentalità' eppure non meno interessanti.

Il quadro delle attestazioni archeologiche per il versante ionico della Calabria si è notevolmente arricchito negli ultimi quindici anni grazie a nuove scoperte fortuite o a ricerche sistematiche e interventi programmati. Fra questi, grande spazio sta acquisendo di recente l'approccio allo studio del mondo antico attraverso la comprensione del paesaggio, la cosiddetta *Landescape*, in virtù della rinnovata consapevolezza sull'integrazione tra sito archeologico e paesaggio, per cui la ricerca dell'uno non può prescindere dalla conoscenza delle modificazioni dell'altro. L'Archeologia del Paesaggio viene interrelata, ormai, con altre tecniche proprie delle scienze naturali quali la geomorfologia e la pedologia, per meglio definire la conformazione naturale del paesaggio antico; la geologia, applicata alla stratificazione archeologica; la bioarcheologia, con riferimento agli ecofatti, o resti organici antichi utili per ricostruire i contesti ambientali del passato.

L'estrema propaggine della penisola italiana, occupata dalla Calabria, presenta condizione geomorfologiche favorevoli all'insediamento stabile, soprattutto sul versante ionico.

Sulla curva interna del golfo di Taranto si apre l'ampia pianura formata dal Crati e dal Coscile, delimitata all'interno dall'Appennino calabro-lucano e dalla Sila; l'area corrisponde ad un istmo che consentirà alla città greca di Sibari di avere ampie aperture verso la costa tirrenica.

Poco più stretto è il passaggio intorno alla rada di Crotona che si avvantaggia della facilità dell'approdo che si trova sotto il controllo di Capo Lacinio, antico segnacolo per le rotte, e del collegamento verso l'interno, attraverso la valle del Neto.

Ancora più a sud è la serie di alture che forma la Sila Greca che attraverso le sue terrazze giunge a ridosso della piana del Corace, sul versante ionico, e della piana dell'Amato, su quello tirrenico.

Altre due pianure ancora più a sud segnano un terzo istmo che dalla piana di Gioia Tauro conduce, lungo la vallata del Torbido, sulla costa ionica, poco a nord di Locri.

La costa ionica è segnata da vari promontori, da punta Alice, a Capo Lacinio/Capo Colonna, da Capo Stilo a Capo Bruzzano capisaldi della navigazione antica collegati a insediamenti di varia natura.

Nella parte più meridionale la costa ionica - ripida e apparentemente poco favorevole agli insediamenti - conduce allo stretto, crocevia di ogni rotta mediterranea.

Rispetto al ricco panorama di attestazioni che la Calabria ionica offre, concentreremo la nostra attenzione sull'area gravitante sulla costa compresa fra Soverato a Sud e le Castella a Nord: un tratto di costa e un relativo entroterra particolarmente ricco di storia e di evidenze archeologiche. Apriremo, poi, un *focus* privilegiato sull'area di Catanzaro marina, interessata dagli interventi in progetto, per la quale anticipiamo invece una consistenza archeologica relativamente bassa.

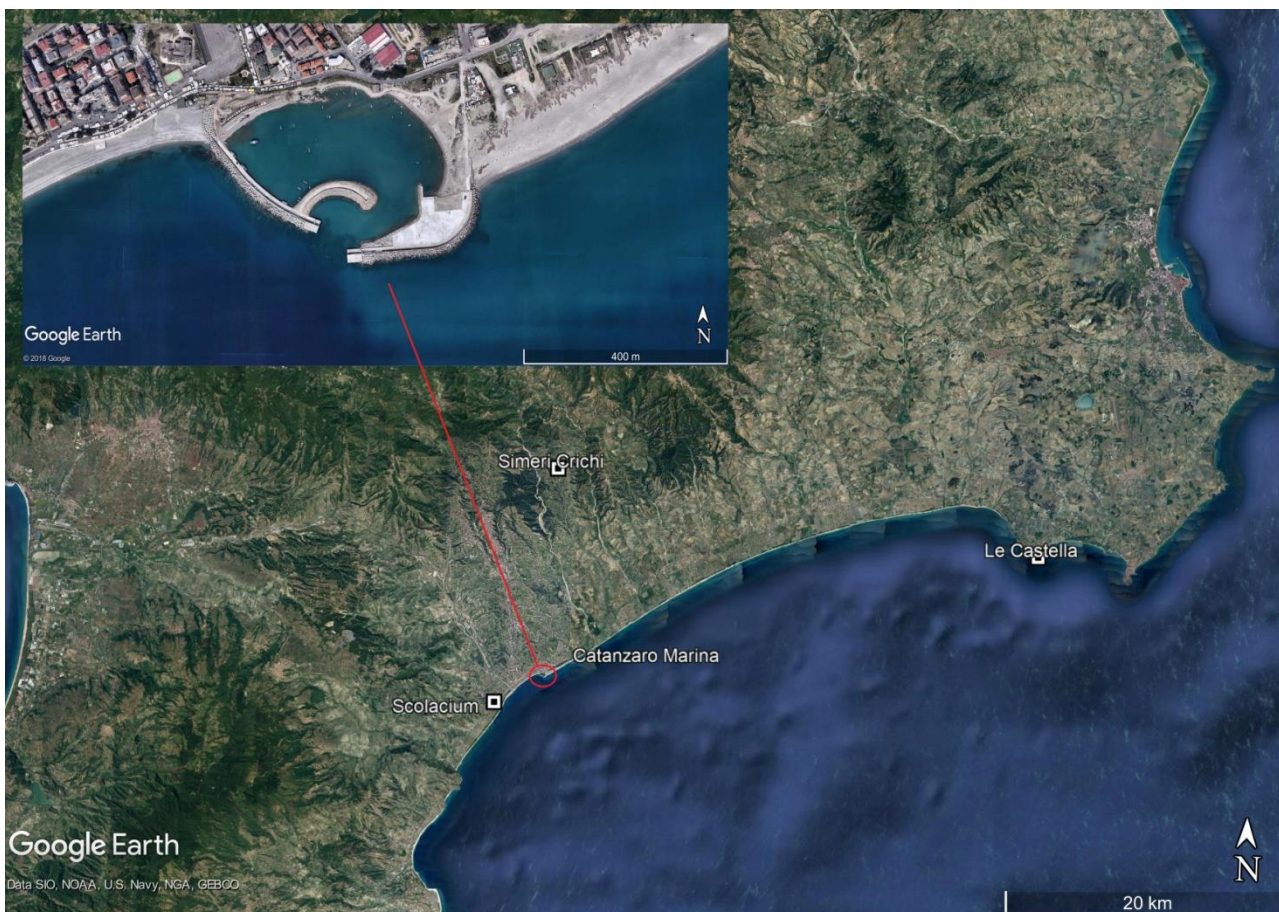


Figura 1. Inquadramento territoriale

A partire dagli anni '80 del secolo scorso il quadro della frequentazione della Calabria in epoca preistorica si è arricchito della conoscenza di diversi insediamenti di epoca neolitica distribuiti sull'intero territorio calabrese, prevalentemente diffusi nelle fertili pianure, più o meno ampie, che fungevano da attrattori per i gruppi umani, e lungo le rotte del commercio dell'ossidiana che dalle Isole Eolie si spingeva fino alle regioni adriatiche. Alla successiva età del Bronzo si ascrivono numerosi insediamenti ben strutturati che mostrano traccia materiale di relazioni transmarine con l'oriente mediterraneo da cui arrivano i particolari prodotti micenei rinvenuti soprattutto nei siti costieri.

Molto interessante e ricco di informazioni è il momento finale dell'età del Bronzo con il passaggio alla successiva età del Ferro. Da qui il notevole sviluppo dato alla ricerca con la scoperta sempre più frequente e consistente di quegli insediamenti indigeni che occupavano il territorio calabrese prima dell'arrivo dei coloni greci.

Nell'area di nostro interesse segnaliamo, ad esempio, la necropoli dell'età del Ferro di **Simeri Crichi**. I ritrovamenti archeologici effettuati nel territorio circostante Simeri, sia in occasioni fortuite sia in campagne di scavo, testimoniano una situazione vivace, florida e duratura di insediamento fin dall'età del Ferro. Nelle contrade denominate "Gaddhinedda" e "Donnomarco", durante i lavori di costruzione della strada provinciale, sono state scoperte due necropoli della Prima Età del Ferro (IX secolo a.C.) con sepolture complete di corredi sia femminili che maschili. (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 1).

Il sito di Simeri Crichi sembra occupato senza soluzione di continuità almeno fino al VII secolo d.C.; nei pressi dell'attuale abitato, infatti, sono stati rinvenuti materiali databili al IV-III secolo a.C., che sono stati interpretati come pertinenti a un insediamento bruzio. Va poi ricordata la presenza di *villa* e di età imperiale e tardo antica nelle contrade Roccani (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 2), Colle Volturino (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 3), Colle Petrosa di Simeri Crichi (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 4), la cui distribuzione rimanda a una occupazione del territorio capillare e organizzata per complessi produttivo-residenziali, tipici della cosiddetta 'romanizzazione' della Calabria.

Uno scavo, promosso dall'Associazione Archeoclub di Simeri Crichi e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria nel 1999, ha portato alla luce, nella località denominata Colle Pietro Paolo (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 5), ben tredici sepolture di età proto-bizantina con tombe a cassettoni e tombe in fossa terragnate databili al VI-VII secolo d.C. e i cui reperti sono conservati nell'Antiquarium Comunale di Simeri Crichi.

Il comprensorio del Golfo di Squillace non sembra interessato, in epoca greca, da vere e proprie *poleis* strutturate; si ha solo notizia di rinvenimenti sporadici di materiali riferibili a contesti a continuità di vita, come quello su cui sorgerà l'antica *Scolacium*.

L'isolotto di Le Castella, ad esempio, localizzato all'altra estremità del golfo di Squillace, sembra già occupato, a scopo difensivo, fin dal IV-III secolo a.C. come testimonia la presenza di due tratti di mura a doppia cortina, legati a distanza regolare da muri trasversali, colmati da un riempimento di ciottoli. La messa in opera è in blocchi di calcarenite e ciottoli squadrati disposti a scacchiera secondo una tecnica edilizia nota già nella colonia focese di Velia in età ellenistica.

Per incontrare un sito archeologico di età greca bisogna spostarsi nella sfera d'influenza della colonia di *Kroton*: nello specifico in località **Acqua di Friso di Cropani** (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 6), dove sono state rinvenute una serie di strutture pertinenti ad un'area sacra verosimilmente riconducibile ai cosiddetti "piccoli santuari di frontiera", edificati al confine tra l'area controllata dalla *polis* greca, in questo caso la costa, e l'interno dove continuava a vivere un insediamento indigeno. Si tratta di santuari poco monumentalizzati, collocati in prossimità di acque sorgive e legati alla cultualità del passaggio di *status*, forse con riferimento allo scambio economico, matrimoniale e culturale tra greci e indigeni. L'area, sottoposta a vincolo archeologico (Località Acqua di Friso -D.M. del 08.06.2001 rettificato dal D.M.I. del 05.08.2002, foglio 27, particella 666), ospita la struttura residua di un sacello con cella e *adyton* rettangolare dove venivano deposte le offerte votive ceramiche e metalliche. La struttura presentava muri di fondazione in ciottoli fluviali, in parte conservati, e alzato probabilmente in mattoni. La copertura doveva essere lignea, rivestita dalle terrecotte architettoniche che sono state rinvenute durante lo scavo. L'area sacra ospitava almeno altri due ambienti di servizio, di cui si conservano le fondazioni, e una serie di scarichi votivi. La maggior parte del materiale rinvenuto negli scarichi è costituito da ceramica per contenere e versare liquidi, con molte forme riprodotte in miniatura, e poche terrecotte votive che rimandano a una divinità femminile. All'interno dei depositi sono stati rinvenuti anche resti di catene metalliche, deposte come offerte alla divinità, che richiamano da vicino il culto di *Hera Eleuthera* di Vigna Nuova di Crotona per la quale si è proposta la prerogativa di *Eleuthera*/liberatrice con riferimento alle operazioni di affrancamento degli schiavi.

I materiali e le strutture del complesso santuario indicano una frequentazione che va dall'età arcaica all'età classica.

Per quanto riguarda la fascia di territorio più a sud, verso Soverato, le attestazioni di frequentazione greca sono ancora più sporadiche. Pochi frammenti ceramici sono stati rinvenuti in saggi effettuati dalla Soprintendenza in loc. Fondaco nel Comune di Davoli e frammenti laterizi e ceramici provengono da località Mortara nel Comune di Soverato dove si ipotizza una fattoria greca. In un quadro evanescente delle attestazioni di età greca emerge la documentazione proveniente dal sito di Gomeno-Vucia riferibile a una

fase compresa tra l'età arcaica e quella ellenistica, periodo al quale si riportano materiali riferibili sia ad abitato che a sepolture.

Attorno al IV secolo a.C. anche l'area compresa fra Soverato e Le Castella viene interessata dalla pressione crescente delle popolazioni italiche, lucane e brettie, sul suolo calabrese. Nei pressi dell'attuale abitato di Simeri Crichi, come si è detto, sono stati rinvenuti materiali databili al IV secolo a.C. che sono stati interpretati come pertinenti a un insediamento bruzio.

A partire dal III secolo a.C. il Golfo di Squillace ospita consistenti tracce di presenza romana. Dal territorio di Simeri Crichi, infatti, abbiamo ricordato la presenza di *villae* di età imperiale e tardo antica nelle contrade Roccani, Colle Volturino, Colle Petrosa, non ancora oggetto di scavi archeologici ma che fanno presupporre un sistema strutturato con modalità insediative organizzate attorno a grandi complessi residenziali e produttivi insieme.

Scolacium-Roccelletta di Borgia

Minerva Scolacium è il nome della colonia latina della fine del II secolo a.C. che si impiantò sulla città greca di *Skylletion*, la cui fondazione conosciamo solo dalle fonti e che è archeologicamente indiziata solo dal rinvenimento di materiali sporadici la cui datazione indica che la presenza stanziata greca sul territorio non dovette essere precedente alla metà del VI secolo a.C. (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 7). Di questa originaria città greca nulla è dato finora sapere. Probabilmente essa nacque per volontà di Crotona che conteneva a Locri il controllo dell'istmo e dei traffici marittimi in questo settore. Fu forse soprattutto un presidio militare, conquistata dai *Brettii* nel IV secolo a.C. e in fase di decadenza quando Caio Gracco vi fondò la colonia di *Minerva Scolacium*.

La città romana, i cui resti sono oggi in parte visibili al Parco Archeologico di Roccelletta di Borgia, ebbe una vita prospera e ha conosciuto una fase di monumentalizzazione in età giulio-claudia, rifondata poi da Nerva (96-98 d.C.) col nome di *Colonia Minervia Nervii Augusta Scolacium*. Molto interessanti i resti della città romana, i cui primi scavi risalgono alla metà degli anni '60 del secolo scorso con suoi edifici imponenti come il teatro, l'anfiteatro, il foro con le sue architetture sacre e civile-amministrative. Tra i settori di scavo meglio indagati è l'area pubblica del foro, aperta sul decumano massimo, e su cui si affacciava il *Capitolium*, sede del culto principale della città romana. Oltre il foro, sul lato ovest, si sviluppava la struttura del teatro, realizzato con cavea contro terra tramite setti murari di sostegno circolari.

Sulla sinistra del teatro, sfruttando le pareti scoscese della collina di Rotondone, era stato edificato l'Anfiteatro, recentemente individuato e scavato.

Sono note due necropoli di età romana: rispettivamente a Nord-est e a Sud-Est del territorio della città antica.

Un abitato di epoca tardo-antica è attestato nell'area del teatro e a monte di esso. A Nord-Est del Foro gli scavi hanno messo in luce i muri di fondazione di ambienti pertinenti a una *domus* di età bizantina. In questo luogo Ruggero d'Altavilla vorrà la costruzione di una basilica dedicata a Santa Maria della Roccella, ultima costruzione monumentale nel territorio di età antica.

Il declino della città iniziò con la guerra greco-gotica nel VI secolo d.C. e si concluse con l'abbandono definitivo della città alla fine dell'VIII secolo d.C. quando la popolazione, seguendo un fenomeno generalmente accertato per tutta la Calabria e noto come 'fenomeno dell'incastellamento', si trasferì all'interno, in siti anche meglio difendibili.

Durante il periodo delle incursioni turche l'intero comprensorio del Golfo di Squillace, e con esso l'area della Marina di Catanzaro, venne abbandonato e la popolazione fu costretta a rifugiarsi sulle alture collinari. In questo periodo sulle prime colline che costeggiano la piana si rileva la nascita di una serie di piccoli villaggi testimoniati dalle loro necropoli.

L'area costiera venne ripopolata a partire dal XII secolo.

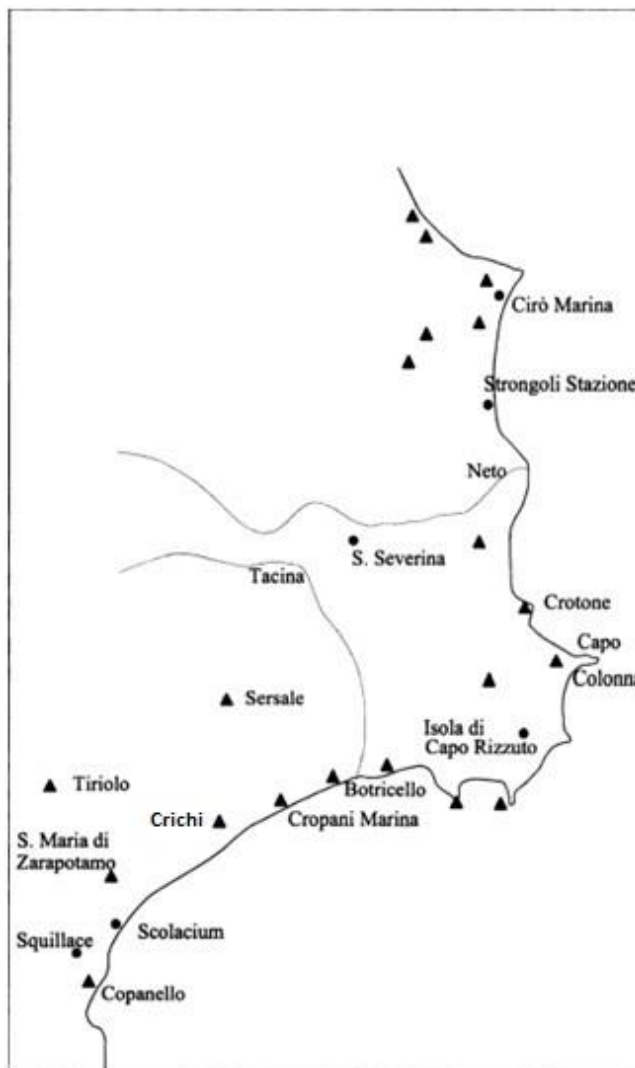


Figura 2. Insediamenti costieri e sub-costieri di VI-VIII secolo d.C. da Punta Alice al promontorio di Copanello

Le Castella

Il sito di Le Castella deve il suo nome alla struttura difensiva, eretta su un isolotto a poco più di cento metri dalla riva, presumibilmente nel corso del XIII secolo per controllare e difendere l'intero territorio. Doveva trattarsi di una parte di un sistema difensivo a controllo delle coste e forse più allungato verso il mare. La struttura oggi visibile insiste, come si è detto, su resti di strutture precedenti, attribuibili verosimilmente all'epoca greca, e forse legati alla medesima funzione di controllo e difesa. Il sito dovette essere sfruttato anche nel periodo romano, quando vengono datate esigue tracce di muratura anch'esse di fortificazione. La costruzione attualmente visibile si data nel XV secolo e rientra nel quadro del potenziamento aragonese del sistema difensivo del Regno di Napoli eretto a contrastare le incursioni arabe provenienti dal mare. La struttura a pianta irregolare, caratterizzata da bastioni quadrangolari speronati, fu costruita attorno a una preesistente fortificazione angioina di cui si conserva la torre cilindrica che sventa dall'interno della fortezza. Accanto alle strutture meramente difensive si trova un piccolo borgo che ospita i resti di una chiesetta e dei quartieri abitativi dei soldati e delle loro famiglie.

3 L'AREA DI CATANZARO MARINA DAL PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO

L'intervento in progetto si concentra nella parte costiera del comune di Catanzaro, in corrispondenza della sua area portuale.

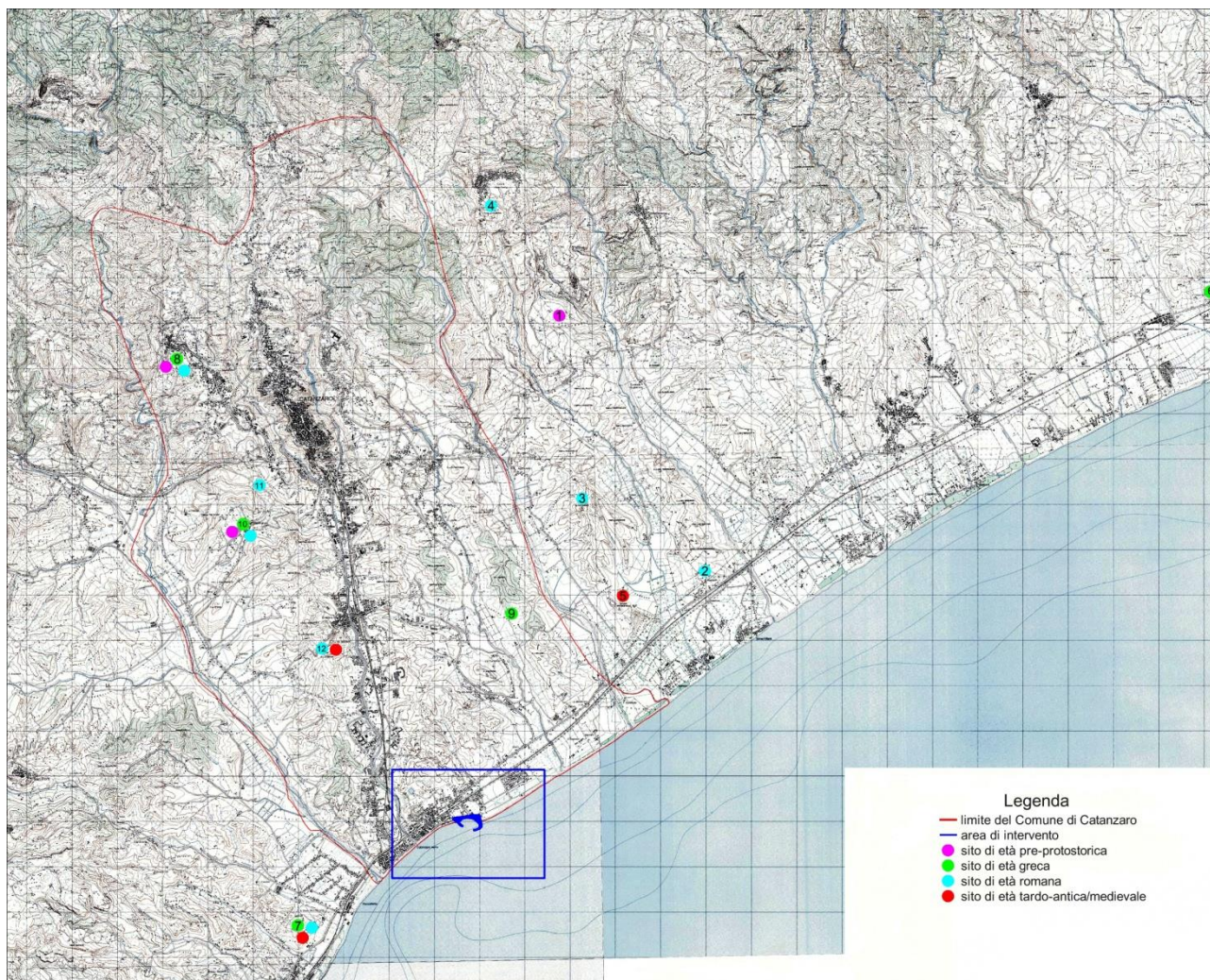


Figura 3. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici; l'area di intervento è indicata dal riquadro

Rinvenimenti sporadici di superficie e indagini sistematiche hanno restituito l'immagine di un'area, compresa fra il torrente Corace e il torrente Alli, interessata da considerevoli tracce di insediamenti antichi chiaramente pertinenti a quel sistema insediativo di presidio e controllo della via dell'istmo, da sempre confine e snodo fondamentale dei percorsi commerciali e culturali dell'antichità. In particolare viene ricordato il rinvenimento di una punta di lancia dell'età del Ferro proveniente dal fondo Opipasi, lungo la sinistra del torrente Corace, a circa 10 km dal mare. La presenza di stanziamenti dell'età del Ferro in una zona arretrata rispetto alla linea di costa è confermata dalla presenza di materiale databile nella stessa epoca da contrada **Gagliano** (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 8), dove la dispersione di materiale ceramico attesta anche piccoli insediamenti, non meglio definibili, databili in epoca greca e romana.

La frequentazione di epoca greca risulta più capillare e distribuita in un'area più prossima alla costa, come testimoniano i frammenti ceramici pertinenti a corredi tombali, databili nel corso del V secolo a.C. e tra IV e III secolo a.C., in contrada Varreca e contrada **Basilea**, lungo il corso del torrente Alli, a Nord-Est dell'area di Catanzaro Lido (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 9).

Nel periodo compreso fra febbraio e dicembre 2008, la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria ha condotto scavi preliminari nell'area destinata alla realizzazione della nuova sede della Giunta

Regionale in località **Germaneto** di Catanzaro, Collina di Case Grimaldi, mettendo in luce un complesso pluristratificato che, dall'età neolitica, giunge fino all'epoca romana (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 10).

In questo sito diversi fondi di edifici di cui uno absidato si attribuiscono al Neolitico finale.

Ad epoca greca si ascrive una piccola necropoli frequentata dall'ultimo venticinquennio del V secolo a.C. ai primi decenni del IV secolo a.C.

Ad epoca romana si data una serie di strutture, databili tra II-I secolo a.C. e l'età imperiale, che potrebbero essere relative a impianti produttivi afferenti a una *villa*-fattoria.

Relativamente numerose sono, infatti, le attestazioni di insediamenti produttivi e residenziali di epoca romana, le cosiddette *villae*-fattorie, che ospitavano in complessi più o meno articolati, tanto i ricchi proprietari che i gruppi di lavoro dei fondi rurali e costieri. Nell'area di Catanzaro questo sistema di *villae* si distribuisce nelle aree gravitanti attorno ai fiumi Corace e Alli, sia verso la costa che verso l'interno (Cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, colore ciano).

La presenza di una villa di età romana viene suggerita anche in relazione ai rinvenimenti archeologici in contrada **Sansinatora** dove sono attestati i resti di una necropoli con tombe alla cappuccina, monete, resti di tubature e vasche. Fra i reperti spicca un frammento di epigrafe funeraria, già nota a partire dal 1700, e recentemente reinterpretata come pertinente a una villa di II –III secolo d.C. di cui sarebbe stato rinvenuto il quartiere delle terme e il nucleo di deposizioni (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 11).

Durante il periodo delle incursioni turche l'intero comprensorio del Golfo di Squillace, e con esso l'area della Marina di Catanzaro, venne abbandonato e la popolazione fu costretta a rifugiarsi sulle alture collinari dello Zarapotamo e del Trivonà.

Anche intorno alla **chiesa di S. Maria di Zarapotamo** (VI-XII secolo) è stato rinvenuto materiale costruttivo, sia marmoreo che laterizio che, insieme a frammenti ceramici databile tra IV e VI secolo d.C. (cfr. Carta di distribuzione dei rinvenimenti archeologici, n. 12), attesterebbe la presenza di una villa alla quale si sostituì, nell'Alto Medioevo, una chiesa rupestre. Gli insediamenti si collocano in corrispondenza di una direttrice verosimilmente già utilizzata in epoca romana come via alternativa a quella costiera e capace di collegare il sistema di *vici* e *villae* che si distribuivano tra il Corace e l'Alli.

Della Catanzaro medievale vanno citate infine le indagini archeologiche condotte nell'autunno 2001 sulla chiesa di S. Omobono, databile attorno al XIII secolo, ubicata non lontano dal sito nel quale sorgeva il castello, presso il colle di San Giovanni e una delle porte di accesso alla città medievale, la cosiddetta Porta di Terra. Lo scavo ha permesso di individuare cinque fasi di frequentazione, la prima delle quali antecedente alla costruzione dell'edificio e databile durante la fase di strutturazione dell'abitato di Catanzaro, la cui fondazione rientra nell'ambito del programma di controllo del territorio da parte dello stato bizantino subito dopo la riconquista della Calabria. Le fortificazioni di Catanzaro, databili attorno all'anno 1000, rientrano in un sistema di potenziamento della linea difensiva dell'istmo già organizzata attorno alle fortificazioni di Amantea, Piano della Tirena, Tiriolo e Santa Maria del Mare (Squillace).

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come desunto dalla documentazione edita e dai dati di archivio tuttora in fase di analisi, le testimonianze archeologiche relative all'area oggetto dell'intervento finalizzato alla ristrutturazione dell'invaso portuale di Catanzaro Marina e delle sue pertinenze sono relativamente poche.

Dagli archivi della Soprintendenza non risultano, inoltre, vincoli archeologici nell'area immediatamente circostante il porto di Catanzaro Marina.

località	PRESENZE ARCHEOLOGICHE SIGNIFICATIVE IN PROSSIMITA'		
	VINCOLI	DATI DI ARCHIVIO	note
Roccelletta di Borgia	Parco Archeologico "La Roccelletta di Borgia"		
Cropani	VINCOLO ARCHEOLOGICO Località Basilicata (D.M. del 16.02.1999, foglio 29, part. 10/p; 11/p; 58/p; 151/p; 152; 390); (D.M. del 14.03.2001, foglio 29 particelle 527/parte). Località Acqua di Frisio (D.M. del 08.06.2001 rettificato dal D.M.I. del 05.08.2002, foglio 27, particella 666).	Nota per Piano Regolatore COMUNICAZIONE SOPRINTENDENZA PROT. 4688 DEL 06.03.2002 "Prescrizione per controlli sulla fascia lungo SS 106 - limiti comunali"	
Crucoli	VINCOLO ARCHEOLOGICO Località Torretta (D.M. del 09.01.1981 rettificato dal D.M. del 27.06.1981, foglio 3 particella 2/p, 6/p, 39/p, 49, 55/p, SS106/p, FS/p).		

Figura 4. Tabella riassuntiva dei vincoli archeologici esistenti in prossimità dell'area di intervento

Nessun elemento di rilievo emerge inoltre dal rilievo magnetometrico eseguito all'interno dell'area di interesse, circa 4 km di lunghezza su una superficie di circa 18.000 mq in configurazione radiometrica e modalità di registrazione in continuo (Cfr. Relazione Tecnica Geologica 1259_A33_0 redatta dal geologo dott. Roberto Buccione).

I risultati delle indagini magnetometriche effettuate sull'area oggetto di intervento, per come riportato nella relazione, non individuano delle anomalie di particolare interesse per quanto attiene l'individuazione di eventuali oggetti metallici sepolti e le zone caratterizzate da alti valori del gradiente magnetico sono stati ascritti alla cospicua presenza di imbarcazioni e alle relative dotazioni con proprietà ferro magnetiche.

Va comunque sottolineato che il comprensorio all'interno del quale l'area è inserita risulta costantemente frequentata dall'epoca neolitica in avanti e in particolare, per l'epoca romana, sono numerose le tracce di *villae*-fattorie distribuite sul territorio, sia lungo la costa che verso l'interno, e che si sviluppano a Est e a Ovest dell'area oggetto di intervento, seppure prive di relazione dirette o indirette con essa.

La presenza di siti pluristratificati come quello di *Scolacium* a S e quello di Simeri Crici a N presuppongono una valutazione di rischio medio seppure non sia possibile valutare direttamente eventuali presenze di stratigrafie e/o strutture antiche in corrispondenza dell'area del porto.

La valutazione potrebbe essere considerata di rischio medio/basso in riguardo alla presenza delle opere strutturali dell'odierno porto che potrebbero avere già intercettato e distrutto eventuali stratigrafie archeologiche e considerato che le opere in progetto sono realizzate su un'area portuale di recentissima formazione con interventi poco invasivi preventivati sulla colmata eseguita dal 2007 al 2015 (Cfr. Figura 5. Immagini satellitari Google Earth con progressione dei lavori nell'area portuale).



Figura 5. Immagini satellitari Google Earth con progressione dei lavori nell'area portuale

5 BIBLIOGRAFIA

- M.G. AISA, M. CORRADO, *Vetri altomedievali dalla basilica di Botricello (Catanzaro)*, in A. COSCARELLA, *Il vetro in Calabria. Contributo per una carta di distribuzione in Italia*, I, Soveria Mannelli, 2003, pp. 337 ssg.
- L. ALESSANDRI, R. CAMPANELLA, D. RIGHINI, *Nuovi dati dal territorio tra torrente Fiumarella e vallone Galliporo (Catanzaro)*, in Atti della XXXVII Riunione Scientifica di Preistoria e Protostoria della Calabria, Scalea 2002, Firenze 2004, pp. 1-4;
- E. BARILLARO, *Dizionario bibliografico e topografico della Calabria*, Cosenza 1976.
- A. CALDERAZZI – R. CARAFA (ed.), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Vibo Valentia 1999.
- F.A. CUTERI, *L'attività edilizia nella Calabria normanna. Annotazioni su materiali e tecniche costruttive*, in F.A. CUTERI (ed.), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli (CZ), 2003, pp. 95-141.
- L. DE SIENA, *Alle porte di Catanzaro, da Pietra Gnazia a Gagliano*, Catanzaro 1969.
- L. DE SIENA, *Catanzaro-Temesa: due storie, la stessa storia*, Catanzaro 1973.
- E. DONATO, *Nuovi dati archeologici sulla città di Catanzaro in età postclassica: la chiesa di S. Omobono*, «Archeologia Medievale», XXX, 2003, pp. 403-427.
- E. DONATO, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra età normanna e quella sveva: un caso di studio*, «Archeologia Medievale», XXXI (2004).
- U. KAHRSTEDT, *Das wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden 1960, p. 69, n. 5,72.
- A. RACHELI, C. RAIMONDO, *L'età bizantina*, in R. SPADEA (ed.), *Scolacium una città romana in Calabria. Il museo e il Parco Archeologico*, Milano 2005, pp. 157-168.
- A. RACHELI, R. SPADEA, *La Roccelletta*, in R. SPADEA (ed.), *Scolacium una città romana in Calabria. Il museo e il Parco Archeologico*, Milano 2005, pp. 169-176.
- C. RAIMONDO, *Il rapporto fra città e campagna in Calabria tra V e VII secolo: le nuove indagini archeologiche a Scolacium e nel suo territorio*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia 2004), Bari 2005, pp. 567-584.
- A. RUGA, *La chiesa di Santa Maria di Zarapotamo (Catanzaro tra VI e XII secolo. Prime indagini storico-archeologiche*, «MEFRA», 1998, 110-1, pp. 379-396.
- A. RUSSO, *L'epigrafe funeraria dal Sansinatora di Catanzaro*, Poster al convegno internazionale di studi tenuto presso l'Università di Reggio Calabria dal titolo *Ollus leto datus est, Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, Reggio Calabria 22-25 ottobre 2013.
- C. SABBIONE E U. FANTASIA, *Catanzaro Lido*, «BTCGI», V, pp. 178-181.
- R. SPADEA, *Da Skyllition a Scolacium: il parco archeologico della Roccelletta*, Catanzaro 1989.
- R. SPADEA, *Per una carta archeologica del territorio di Crichi in provincia di Catanzaro*, «AMSMG», 1992, pp. 185-193.
- R. SPADEA, *Il parco archeologico della Roccelletta di Borgia*, Reggio Calabria 2001.
- R. SPADEA, *Scolacium: una città romana in Calabria: il museo e il parco archeologico*, Catanzaro 2005.

R. SPADEA, F. CRISTIANO, C. COLELLI, *Indagini preventive in località Germaneto di catanzaro: la necropoli in contrada "Case Grimaldi"*, in C. MALACRINO, S. BONOMI, *Ollus leto datus est*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Reggio Calabria 22-25 ottobre 2013, Reggio Calabria 2018, pp. 295-304.

A.M. TUCCI, *Presenze umane nella valle dell'Ancinale dal neolitico all'età del ferro*, «RivStorCal», XXII, 1-2, 2001, pp. 51-62.

A.M. TUCCI, *L'età del bronzo nel comprensorio di Soverato (CZ)*, Atti della XXXVII riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Scalea 2002, Firenze 2004, pp. 843-847.

A.M. TUCCI, *L'antica e media età del bronzo tra il Corace e l'Ancinale. Forme di insediamento ed organizzazione del territorio*, «Rogerius», VI, 1, 2003, pp. 101-107.

A.M. TUCCI, *Abitato indigeno e forme della presenza greca nella bassa valle dell'Ancinale*, «Rogerius», XII, 1, 2009, pp. 61-66.

Archeopros SNC
Il Rappresentante Legale
ARCHEOPROS SNC
di Speranza Giovanni
Via Gebbione a mare, 23/C
89129 REGGIO CALABRIA
C.F./P. Iva 02720520804
Giovanni Speranza